



SARDEGNA

**XIV CONGRESSO REGIONALE**

# **LE TRAME DEL FUTURO**

## **IL CORAGGIO DELLA PARTECIPAZIONE**



**28/29 Aprile 2025 – THotel Cagliari – ore 9.00**

**Verso un'Agenda di sviluppo per la Sardegna**

# Verso un'Agenda di sviluppo per la Sardegna

## INDICE

1. AUTONOMIA, SPECIALITÀ E RINASCITA
2. GOVERNANCE INCLUSIVA: UNA SARDEGNA CHE DECIDE INSIEME
3. IL TERRITORIO COME NUOVO BARICENTRO DELLO SVILUPPO
4. IL VALORE DEL LAVORO
5. ISTRUZIONE, FORMAZIONE, RICERCA E INNOVAZIONE
6. LA SALUTE DEI SARDI TRA POLITICHE SOCIALI E WELFARE GENERATIVO
7. TRASPORTI E INFRASTRUTTURE
8. INDUSTRIA ED ENERGIA: GUIDARE LA TRANSIZIONE
9. VALORIZZARE CIÒ CHE SIAMO: CULTURA, AMBIENTE, IDENTITÀ
10. AGRICOLTURA E AGROINDUSTRIA
11. IL COMMERCIO, IL TERZIARIO E I SERVIZI
12. IL SISTEMA FINANZIARIO
13. FAMIGLIE, ANZIANI, GIOVANI, DONNE E IMMIGRATI: UNA NUOVA VISIONE PER IL FUTURO DELLA SARDEGNA

## Presentazione

Questo documento nasce da un'esigenza semplice ma profonda: affermare, con chiarezza e determinazione, che la Sardegna merita di più.

Merita un progetto condiviso, fondato sul lavoro di qualità, la giustizia sociale e la dignità per tutte le persone che vivono e operano in questa terra. L'agenda qui proposta è il risultato di un percorso di ascolto, confronto e progettazione collettiva.

Si presenta come uno strumento operativo, pensato per affrontare le sfide del presente e costruire, passo dopo passo, un futuro più solido, più giusto, più sardo.

La Sardegna non è una terra da salvare, ma da liberare: dai vincoli esterni, dalla disattenzione istituzionale, dai ritardi strutturali.

È una terra ricca di risorse, intelligenze, competenze e comunità pronte a costruire il cambiamento, se poste nelle condizioni di farlo. In questo spirito, la visione proposta mette al centro le persone, il lavoro e i territori, e si articola attorno a priorità chiare e scelte concrete.

Si tratta di un contributo per delineare un modello di sviluppo all'altezza delle potenzialità dell'isola: partecipato, responsabile, coraggioso. Un'agenda aperta, da costruire insieme.

## 1. Autonomia, specialità e rinascita

L'autonomia non è un privilegio. È un diritto. Ed è una responsabilità.

La Sardegna non può essere spettatrice del proprio destino. Deve tornare ad esserne protagonista. La specialità non può restare sulla carta: deve vivere nelle scelte quotidiane, nei servizi ai cittadini, nelle politiche per il lavoro, l'industria, l'ambiente.

L'autonomia è una leva concreta per creare sviluppo vero, fondato sulle peculiarità dell'isola, sulle sue risorse, sulla sua identità. Serve un'autonomia che non sia amministrazione, ma autogoverno vero. Che non sia lentezza, ma capacità decisionale. Un'autonomia che parli la lingua delle imprese sarde, dei giovani che vogliono restare, dei territori che chiedono attenzione.

Autonomia significa responsabilità: istituzioni più vicine, risposte più veloci, diritti garantiti davvero. La Sardegna deve rafforzare il proprio ruolo autonomo, valorizzare la sua specialità e puntare a una rinascita sociale, economica e culturale, riaffermando la propria identità e unicità.

Un approccio radicato nei valori popolari e nell'autonomia, vicino ai lavoratori e alle comunità, orientato alla partecipazione e alla responsabilità, può rappresentare un punto di riferimento per lo sviluppo sociale ed economico della Sardegna.

L'autonomia della Regione Sardegna non è solo un principio istituzionale, ma una leva concreta per lo sviluppo economico, sociale e culturale dell'isola. Deve diventare uno strumento attraverso il quale la Sardegna possa

costruire politiche su misura per il proprio territorio, valorizzando le sue risorse e rafforzando il tessuto produttivo con scelte indipendenti, non imposte da logiche centralistiche.

Questo significa promuovere un modello di sviluppo che metta al centro il lavoro, la coesione sociale e la crescita delle comunità, attraverso strumenti di autogoverno che consentano alla Regione di gestire in modo efficace settori strategici come l'industria, l'agricoltura, il turismo, le infrastrutture e i servizi. L'autonomia non deve essere solo un concetto astratto, ma deve tradursi in un impegno concreto per avvicinare le istituzioni ai cittadini, rendere il governo regionale più responsabile e garantire risposte immediate ai bisogni reali delle persone.

Serve un punto di riferimento per il confronto e la partecipazione, affinché le scelte politiche siano orientate al bene comune e al miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e delle famiglie. L'autonomia della Regione va difesa e rafforzata attraverso una gestione consapevole e strategica delle competenze esclusive. La capacità dell'isola di trattenere e attrarre giovani, imprese e talenti dipende da un'autonomia realmente funzionale allo sviluppo, che si traduca in azioni concrete per la crescita e il benessere diffuso.

Credere in una Sardegna autonoma significa credere in un'Isola capace di autodeterminarsi, valorizzare le proprie risorse e costruire un futuro sostenibile e competitivo.

Il lavoro deve essere al centro di ogni strategia politica ed economica, perché solo attraverso un'autonomia esercitata con responsabilità e visione strategica sarà possibile garantire una crescita equa e duratura, capace di offrire opportunità reali e prospettive concrete alle generazioni presenti e future.

## 2. Governance inclusiva: una Sardegna che decide insieme

Viviamo in una stagione cruciale: le risorse del PNRR e della programmazione settennale non sono infinite. Le opportunità vanno colte adesso.

Ma per trasformare i fondi in cambiamento servono istituzioni che non siano solo esecutori, ma alleati dei territori. Basta burocrazia paralizzante. Basta enti pubblici bloccati, senza personale e senza strumenti. Serve una Pubblica Amministrazione capace, competente, agile.

E soprattutto serve partecipazione. Le decisioni strategiche per il futuro dell'isola non si prendono nei palazzi, si costruiscono con le comunità.

Vogliamo una governance trasparente, monitorabile, dove ogni euro speso abbia un nome, un obiettivo, un risultato. Vogliamo istituzioni al servizio della Sardegna, non al di sopra dei cittadini.

Costruire istituzioni capaci di promuovere una governance partecipativa, coinvolgendo cittadini, imprese e lavoratori nelle decisioni strategiche, per una Sardegna più equa e coesa, con al centro un sistema che valorizza il lavoro pubblico.

L'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenta un'opportunità fondamentale per il rilancio economico e sociale della Sardegna, ma per trasformare queste risorse in interventi concreti è necessario superare i ritardi e le criticità nella gestione dei fondi. La recente rimodulazione del PNRR punta a renderlo più efficace e adeguato alle esigenze reali dei territori, ma per ottenere risultati tangibili è indispensabile un impegno coordinato tra istituzioni, imprese e parti sociali, accompagnato da una strategia chiara e condivisa che garantisca un utilizzo

efficace delle risorse, evitando sprechi e ritardi, con un monitoraggio costante e una governance trasparente e orientata ai risultati. La transizione ecologica deve essere sostenuta da investimenti mirati nelle energie rinnovabili, nella creazione di comunità energetiche locali e nell'efficientamento degli edifici pubblici e privati, affinché la riduzione dei consumi e delle emissioni vada di pari passo con nuove opportunità di lavoro e maggiore competitività per le imprese locali, mentre la digitalizzazione rappresenta un passaggio essenziale per modernizzare la Sardegna, ridurre il divario tra le aree urbane e interne e garantire l'accesso alla banda ultra-larga su tutto il territorio regionale, con una Pubblica Amministrazione efficiente che sappia accompagnare questo processo e garantire che nessuno venga escluso.

Per favorire uno sviluppo più rapido ed efficace dell'isola, è indispensabile una Pubblica Amministrazione moderna e innovativa che superi le attuali carenze di personale e la complessità burocratica che rallentano i processi e limitano la qualità dei servizi offerti a cittadini e imprese. In questa direzione, è necessario un piano di interventi che consenta una gestione più razionale del personale, assicurando omogeneità contrattuale e una maggiore mobilità tra gli enti. Centrale, inoltre, è il potenziamento delle risorse umane, attraverso nuove assunzioni mirate nei settori strategici e l'attivazione di percorsi di formazione continua, indispensabili per affrontare con successo le sfide della digitalizzazione e della transizione ecologica.

Un altro elemento essenziale è la semplificazione burocratica, che passa attraverso la revisione e la digitalizzazione dei processi amministrativi per ridurre i tempi di attesa e migliorare l'accessibilità ai servizi pubblici, con l'adozione di piattaforme unificate e inter-operabili, sportelli unici per cittadini e imprese e strumenti di intelligenza artificiale per gestire le pratiche più complesse, così da rendere la PA più moderna, funzionale e vicina alle esigenze della comunità. Allo stesso tempo, è fondamentale garantire maggiore partecipazione e trasparenza coinvolgendo cittadini e parti sociali in un monitoraggio costante della qualità dei servizi pubblici e dell'efficienza amministrativa per assicurare un'amministrazione più efficace e capace di rispondere con tempestività alle esigenze del territorio.

Investire in una Pubblica Amministrazione moderna significa creare opportunità di crescita, attrarre investimenti e migliorare la qualità della vita in Sardegna, perché solo con una gestione efficiente delle risorse sarà possibile trasformare il PNRR in un'occasione concreta di sviluppo, promuovendo una crescita sostenibile, un'occupazione dignitosa e una maggiore coesione sociale per il futuro dell'isola.

### 3. Il territorio come nuovo baricentro dello sviluppo

*Rilanciare lo sviluppo partendo dai territori, valorizzandone le risorse specifiche e garantendo un equilibrio tra aree interne e costiere, per un modello di crescita sostenibile e diffuso.*

Il rilancio dello sviluppo dell'isola deve partire dai territori, valorizzando le loro risorse specifiche e garantendo un equilibrio tra le aree interne e quelle costiere. La crescita economica non può concentrarsi solo nei grandi centri urbani o nelle località turistiche, ma deve coinvolgere l'intero territorio regionale per contrastare le disuguaglianze e rafforzare la coesione sociale. Un modello di sviluppo realmente sostenibile deve mettere al centro le comunità locali, promuovendo un'economia capace di coniugare innovazione e tradizione, lavoro e tutela dell'ambiente, crescita economica e benessere diffuso.

La Sardegna possiede un enorme potenziale che può diventare il motore di un nuovo sviluppo se sostenuto da politiche mirate. Le aree interne, troppo spesso marginalizzate e soggette a spopolamento, devono essere rilanciate con investimenti in infrastrutture, servizi essenziali, sanità, istruzione e mobilità per garantire che nessun territorio venga lasciato indietro. È fondamentale creare opportunità di lavoro per i giovani, valorizzando il settore

agricolo, l'artigianato, il turismo esperienziale e la bioeconomia, affinché restare o tornare nei piccoli centri diventi una scelta sostenibile, grazie a servizi accessibili, opportunità di lavoro e qualità della vita. Allo stesso tempo le aree costiere, che trainano il turismo e le attività commerciali, devono essere sviluppate in maniera equilibrata puntando su modelli sostenibili di gestione delle risorse naturali e su un'economia non legata esclusivamente alla stagionalità.

Il ruolo del territorio nello sviluppo economico passa anche dalla capacità di mettere in rete le diverse realtà produttive, creando distretti industriali e filiere locali in grado di rendere l'economia regionale più competitiva. Il turismo deve essere ripensato come un settore integrato con l'agricoltura, la cultura e i servizi per generare occupazione stabile e non precaria, mentre il sistema dei trasporti e delle infrastrutture digitali deve essere potenziato per migliorare i collegamenti interni e con il resto del Paese, poiché senza una mobilità efficiente non è possibile parlare di sviluppo diffuso.

Lo sviluppo dell'isola deve basarsi su un equilibrio tra innovazione e tradizione, con una visione che non lasci indietro nessuna comunità e trasformi le peculiarità di ogni territorio in opportunità di crescita. Questo significa anche rafforzare il ruolo degli enti locali affinché abbiano risorse adeguate e strumenti concreti per governare i processi di sviluppo, creando una governance partecipata che coinvolga istituzioni, imprese, rappresentanze sociali e cittadini.

Rilanciare la Sardegna partendo dai territori significa costruire un modello di crescita sostenibile e inclusivo, in cui ogni area dell'isola possa contribuire al benessere collettivo offrendo opportunità di lavoro e sviluppo senza compromettere la qualità della vita e la tutela dell'ambiente. Occorre continuare a lavorare affinché il territorio diventi il nuovo baricentro dello sviluppo con politiche che sappiano interpretare le esigenze locali e trasformarle in strategie di crescita a lungo termine.

## 4. Il valore del lavoro

*Porre al centro il lavoro dignitoso, sicuro, tutelato e giustamente retribuito, riconoscendolo come motore della crescita sociale ed economica dell'isola.*

Il lavoro è il fondamento della crescita sociale ed economica della Sardegna e deve essere riconosciuto come un diritto inviolabile da tutelare e valorizzare in ogni sua forma. È necessario garantire dignità, sicurezza e giusta retribuzione a tutti i lavoratori, contrastando il precariato e promuovendo contratti stabili che offrano prospettive concrete. L'occupazione femminile e giovanile rappresenta una delle sfide più urgenti e deve essere sostenuta con incentivi mirati, politiche di conciliazione tra vita e lavoro e percorsi formativi capaci di rispondere alle nuove esigenze del mercato.

La sicurezza nei luoghi di lavoro deve essere una priorità assoluta, non un costo ma un investimento fondamentale per la società. È necessario un impegno concreto e condiviso tra istituzioni, sindacati e imprese per garantire a ogni lavoratore un ambiente sicuro e dignitoso. Servono controlli più rigidi, formazione continua per lavoratori e datori di lavoro, l'istituzione di un Osservatorio regionale sulla sicurezza, l'adozione di tecnologie innovative per migliorare le condizioni lavorative e l'attuazione del Protocollo di Bugerru, che rappresenta un punto di riferimento per consolidare un sistema di prevenzione efficace e condiviso. Non possiamo più accettare il bollettino quotidiano di tragedie che insanguina i luoghi di lavoro, è indispensabile un cambio di passo con più risorse e una maggiore diffusione della cultura della prevenzione, anche attraverso la sottoscrizione di accordi territoriali che affrontino il tema in modo strutturale.

Dare valore al lavoro significa anche garantire retribuzioni eque che permettano a ogni lavoratore di vivere con serenità, di partecipare attivamente alla crescita della società e di contribuire allo sviluppo dell'isola. Il rilancio delle aree interne passa attraverso la creazione di opportunità lavorative che contrastino lo spopolamento e permettano ai cittadini di rimanere nei propri territori con condizioni di vita adeguate. Promuovere un modello di sviluppo basato su politiche attive per il lavoro, formazione professionale e innovazione è essenziale per rendere la Sardegna più competitiva e inclusiva.

Dare valore al lavoro significa costruire una società più giusta e solidale in cui il lavoro non sia solo un mezzo di sostentamento ma un'opportunità di crescita personale e collettiva. È fondamentale che il lavoro rimanga al centro delle politiche economiche e sociali, mettendo al primo posto la dignità, i diritti e la sicurezza delle persone, perché senza un lavoro equo, tutelato e sicuro non può esserci un futuro sostenibile per l'isola.

## 5. Istruzione, formazione, ricerca e innovazione

*Investire nella formazione, nell'istruzione e nella ricerca per preparare giovani e lavoratori alle sfide della transizione ecologica e digitale.*

Collegare istruzione e lavoro è una sfida cruciale per il futuro della Sardegna. Contrastare la disoccupazione giovanile e la fuga dei cervelli significa creare un legame più forte tra il sistema educativo e il mercato del lavoro, orientando i giovani verso settori strategici come il digitale, le energie rinnovabili e il turismo sostenibile, che offrono maggiori opportunità occupazionali.

Scuola, Università e Formazione devono assumere un ruolo centrale, aggiornando i programmi didattici e sviluppando percorsi formativi in linea con le esigenze reali del mercato. È fondamentale rafforzare l'alternanza scuola-lavoro, i tirocini curriculari e le collaborazioni con le imprese, affinché gli studenti possano acquisire competenze pratiche e inserirsi più facilmente nel mondo del lavoro. Anche le politiche attive per l'occupazione devono essere potenziate per garantire una riqualificazione professionale efficace e un aggiornamento continuo delle competenze. Il sostegno agli Istituti Tecnici Superiori risulta essenziale per formare figure specializzate nei settori chiave della crescita economica. In questa prospettiva, si propone la creazione di un sistema regionale di monitoraggio delle competenze per individuare con precisione i fabbisogni professionali e adattare l'offerta formativa alle reali necessità del mercato.

L'innovazione e la ricerca devono diventare il motore dello sviluppo della Sardegna, con un maggiore coinvolgimento delle imprese nei progetti tecnologici e scientifici. Il progetto Einstein Telescope a Sos Enattos rappresenta un esempio emblematico di come investimenti mirati possano trasformare l'isola in un centro di eccellenza internazionale, creando occupazione qualificata e nuove opportunità di crescita per il territorio.

Parallelamente, la Regione sta implementando programmi fondamentali come il GOL e il FILO per migliorare l'occupabilità e favorire l'inclusione lavorativa. Il Programma GOL mira alla riqualificazione di disoccupati e lavoratori in transizione attraverso percorsi formativi personalizzati, con particolare attenzione ai settori strategici della digitalizzazione e della transizione ecologica. Il Progetto FILO, con un importante stanziamento iniziale, sostiene le fasce più deboli e incentiva le imprese locali a creare occupazione di qualità, contribuendo così a ridurre il tasso di disoccupazione giovanile e femminile.

L'integrazione tra una strategia industriale orientata alla sostenibilità e politiche attive per il lavoro è la chiave per rilanciare l'economia sarda, garantendo un futuro più prospero e inclusivo per tutti i cittadini. Investire in

istruzione, formazione e ricerca significa creare sviluppo, valorizzare i talenti locali e offrire ai giovani reali prospettive di crescita senza costringerli a lasciare la loro terra. La Sardegna ha tutte le potenzialità per diventare un modello di innovazione e occupazione di qualità, e occorre agire concretamente per rendere questo obiettivo una realtà.

## 6. La salute dei sardi tra politiche sociali e welfare generativo

*Promuovere politiche sanitarie e sociali che non solo assistano, ma generino valore per tutte le comunità, partendo dalle persone più fragili e dagli anziani, per garantire un accesso equo e universale alla sanità e ai servizi essenziali.*

La sanità in Sardegna ha bisogno di un cambiamento concreto per garantire servizi più efficienti, accessibili e vicini ai cittadini. È urgente adottare politiche sanitarie e sociali che non si limitino all'assistenza, ma che siano in grado di generare valore per l'intera comunità, ponendo particolare attenzione alle persone più fragili e agli anziani, affinché tutti possano avere un accesso equo e universale ai servizi essenziali. Per migliorare il sistema sanitario è necessario potenziare il personale con nuove assunzioni di medici, infermieri e operatori socio-sanitari, stabilizzare i precari e prevedere incentivi per chi opera nelle aree più disagiate, in modo da garantire cure tempestive ed efficaci riducendo le disuguaglianze territoriali.

Diventa fondamentale intervenire sulle liste d'attesa attraverso investimenti mirati, ampliando gli orari di servizio e migliorando gli strumenti digitali per semplificare le prenotazioni e l'accesso alle cure. Allo stesso tempo, è necessario rafforzare la sanità territoriale destinando maggiori risorse all'assistenza domiciliare, promuovendo la creazione di Case della Salute e introducendo unità mobili sanitarie per garantire assistenza anche nelle zone più isolate. Il futuro della sanità passa anche attraverso l'innovazione con investimenti in nuove tecnologie diagnostiche, telemedicina e ammodernamento delle strutture ospedaliere, con particolare attenzione al rafforzamento del sistema di emergenza-urgenza che necessita di più risorse per il 118, nuove ambulanze attrezzate e un miglioramento della rete dei pronto soccorso.

Un sistema sanitario efficiente richiede anche una governance più partecipata ed è per questo che si propone l'istituzione di un tavolo permanente tra Regione, parti sociali e operatori sanitari per monitorare le riforme, ottimizzare le risorse e valorizzare il ruolo delle Conferenze Socio-Sanitarie come strumenti di partecipazione e confronto territoriale. Solo con una visione di lungo termine sarà possibile superare interventi sporadici e costruire un modello di assistenza più integrato, efficace e vicino ai cittadini. Promuovere un welfare più inclusivo significa anche rafforzare le risorse a livello comunale e regionale, garantendo un migliore coordinamento tra politiche sociali e sanitarie affinché strumenti come il REIS non siano un aiuto isolato, ma vengano accompagnati da percorsi formativi e opportunità lavorative per favorire autonomia e inclusione.

Con una delle popolazioni più anziane d'Italia, la Sardegna deve affrontare con determinazione il tema della non autosufficienza e dell'invecchiamento attivo, evitando i ritardi nell'erogazione dei fondi e nell'attuazione dei Piani di Zona che penalizzano gli anziani e le fasce più deboli. Investire in assistenza domiciliare, prevenzione sanitaria e telemedicina non solo migliorerebbe la qualità della vita, ma permetterebbe anche di ridurre i costi sanitari a lungo termine. Per questo si richiedono interventi concreti e mirati, tra cui la riforma del REIS affinché sia integrato con formazione obbligatoria e lavori di utilità sociale per favorire l'autonomia delle persone in difficoltà, il rafforzamento delle politiche di contrasto alla povertà attraverso opportunità lavorative in collaborazione con l'Assessorato del Lavoro e l'ottimizzazione della gestione delle risorse con un riequilibrio dei finanziamenti

regionali, statali ed europei per garantire un sostegno adeguato ai Comuni capofila e migliorare la qualità dei servizi offerti.

L'obiettivo è costruire un sistema di welfare più forte, equo e sostenibile, capace di offrire servizi di qualità e generare valore per tutte le comunità partendo dalle persone più fragili e dagli anziani. È fondamentale che queste tematiche siano una priorità nell'agenda politica regionale, promuovendo un modello di assistenza che metta davvero al centro le persone e i loro bisogni.

## 7. Trasporti e infrastrutture

*Migliorare la mobilità interna e i collegamenti con il resto d'Italia e del mondo, rendendo la Sardegna più accessibile, competitiva e capace di attrarre investimenti e persone.*

Un piano infrastrutturale per il futuro della Sardegna: connettere l'isola per crescere. Lo sviluppo economico e sociale della Sardegna dipende dalla capacità di modernizzare le sue infrastrutture, rimuovendo gli ostacoli che oggi frenano la crescita dell'isola. È necessario accelerare gli investimenti per migliorare il sistema energetico, i trasporti, la rete digitale e la logistica, rendendo la Sardegna più competitiva, attrattiva per gli investimenti e capace di creare nuove opportunità di lavoro.

Uno degli aspetti centrali di questa trasformazione è il potenziamento della rete energetica, con un maggiore investimento nelle fonti rinnovabili come l'eolico e il solare. Ridurre la dipendenza dell'isola dalle forniture esterne significa abbattere i costi energetici per famiglie e imprese, favorendo un modello più sostenibile e conveniente. Il sistema di trasporto necessita di un profondo rinnovamento. La mobilità pubblica va migliorata con il rinnovo della flotta di autobus e treni, l'aumento delle corse e l'implementazione di un sistema intermodale che faciliti i collegamenti tra le aree interne, le città e le zone industriali. Un trasporto ferroviario più moderno ed efficiente è essenziale per garantire collegamenti rapidi tra i centri urbani e per facilitare il trasporto di merci, riducendo la dipendenza dal traffico su gomma, che ha costi elevati e un impatto ambientale significativo. Il rilancio dei porti e degli aeroporti è un altro tassello chiave per lo sviluppo dell'isola. Intervenire per migliorare l'accessibilità e i servizi significa rendere queste infrastrutture più moderne e funzionali, favorendo l'afflusso di visitatori e il potenziamento delle attività economiche legate alla logistica. Un sistema efficiente di trasporti deve garantire connessioni adeguate tra le comunità locali, i porti e gli aeroporti, evitando che la frammentazione interna penalizzi il turismo, il commercio e la mobilità dei cittadini.

La digitalizzazione gioca un ruolo cruciale nella modernizzazione della Sardegna. Estendere la banda ultra larga in tutto il territorio regionale è fondamentale per ridurre il divario digitale tra aree urbane e zone interne, favorendo lo sviluppo delle imprese e migliorando l'accesso ai servizi pubblici. La sicurezza e la manutenzione del territorio sono altrettanto essenziali, con interventi mirati alla viabilità, alla prevenzione del dissesto idrogeologico e al miglioramento della sicurezza nei trasporti.

La Sardegna non deve più essere un'isola nell'isola. La sua frammentazione interna, dovuta alla carenza di collegamenti efficienti, deve essere superata con una visione strategica che punti a un sistema di trasporti moderno e integrato. Il trasporto ferroviario, ancora oggi caratterizzato da una rete obsoleta e poco connessa, richiede un piano di potenziamento per ridurre i tempi di percorrenza, aumentare la frequenza delle corse e garantire collegamenti diretti con aeroporti e porti. L'assenza di un'infrastruttura adeguata limita la competitività delle imprese locali, in particolare nei settori agroalimentare, manifatturiero e industriale, rendendo più complessa l'integrazione della Sardegna nei mercati nazionali e internazionali.

Per trasformare l'insularità da limite a opportunità, è necessario investire in un piano di sviluppo equo e inclusivo che superi la frammentazione dei trasporti e garantisca connessioni rapide ed efficienti tra le diverse aree dell'isola. Serve un'azione decisa per ammodernare la rete ferroviaria, aumentare la velocità e la frequenza dei collegamenti e creare un sistema di trasporto pubblico che integri ferrovie, autobus e servizi marittimi, rendendo più accessibili le diverse zone della Sardegna.

Solo attraverso investimenti strutturati e una visione strategica sarà possibile colmare i divari di crescita e restituire alla Sardegna il ruolo che merita nello scenario nazionale ed europeo. L'isola deve diventare un territorio connesso e competitivo, capace di garantire pari opportunità di sviluppo economico e sociale per tutti i suoi cittadini, trasformando la sua posizione geografica in un vantaggio e non in un limite.

## 8. Industria ed energia: guidare la transizione

*La transizione ecologica, la trasformazione digitale e la rigenerazione urbana non sono compartimenti stagni: sono sfide intrecciate che la Sardegna deve affrontare con coraggio, visione e giustizia sociale.*

La transizione ecologica non può tradursi in licenziamenti e desertificazione industriale. Serve pianificazione, gradualità, formazione. Serve giustizia. Sulcis, Porto Torres, Sarroch non devono essere simboli di crisi, ma motori di una rinascita sostenibile. Idrogeno verde, biocarburanti, chimica pulita, manifattura digitale: queste devono diventare le basi di nuove politiche industriali, con imprese protagoniste, lavoratori formati e comunità coinvolte.

Allo stesso modo, la digitalizzazione, la gestione dei dati e l'intelligenza artificiale non sono più scenari futuri: sono il presente. E vanno governati. La tecnologia deve servire le persone, non sostituirle. Deve generare diritti, non precarietà. Per questo servono formazione digitale, accesso equo alle infrastrutture e una governance pubblica dei dati. È necessaria una strategia regionale che unisca occupazione, etica e innovazione.

Infine, dobbiamo guardare all'edilizia con uno sguardo nuovo: non più consumo di suolo, ma rigenerazione urbana e messa in sicurezza dei territori. È tempo di costruire in modo intelligente, con materiali sostenibili, tecniche a basso impatto, recupero dell'esistente e qualità del lavoro. Serve un nuovo patto tra istituzioni, imprese e rappresentanze sociali per rimettere al centro un settore strategico per lo sviluppo e l'identità della Sardegna.

Transizione ecologica, innovazione digitale, edilizia sostenibile: tre pilastri di un modello sardo di sviluppo che tenga insieme lavoro dignitoso, giustizia sociale e rispetto del territorio. Un modello da costruire insieme. Dal basso. Con le persone. Per le persone.

Guidare la transizione industriale ed energetica per una Sardegna sostenibile e competitiva. Lo sviluppo della Sardegna passa attraverso una transizione industriale ed energetica che coniughi sostenibilità, innovazione e nuove opportunità di lavoro. La regione ha di fronte una sfida cruciale: modernizzare il proprio sistema produttivo ed energetico per ridurre il divario con le altre regioni e posizionarsi come modello di sviluppo sostenibile. Per farlo, è fondamentale investire in infrastrutture efficienti, diversificare il mix energetico e promuovere una politica industriale capace di rilanciare i principali poli produttivi dell'isola.

La strategia energetica deve basarsi su un equilibrio tra fonti tradizionali e rinnovabili. La realizzazione della dorsale energetica, a partire dal metano, rappresenta un passaggio essenziale per garantire stabilità al sistema e ridurre i costi per famiglie e imprese, ma è altrettanto importante affiancare un forte sviluppo di energie rinnovabili come eolico, solare e idrogeno verde. Perché questa transizione sia equa e sostenibile, è necessario un coinvolgimento attivo delle istituzioni, delle imprese e delle comunità locali, affinché i benefici economici delle

rinnovabili siano equamente redistribuiti e possano diventare un'opportunità concreta per le piccole e medie imprese e per l'occupazione. La Sardegna ha il potenziale per diventare un polo di attrazione per investimenti nazionali e internazionali, riducendo la dipendenza dalle importazioni energetiche e rafforzando la sua autonomia economica.

È fondamentale adottare una politica industriale mirata per affrontare le sfide dei poli strategici della Sardegna, come il Polo Sulcis, Porto Torres e la raffineria Saras di Sarroch, aree storicamente legate all'industria pesante che necessitano di una riconversione sostenibile e innovativa.

Il Polo Sulcis richiede investimenti mirati e un accesso all'energia a costi compatibili a partire dal metano, condizione essenziale per garantire competitività e attrattività per vecchie e nuove imprese. La sua trasformazione deve puntare su tecnologie innovative e energie rinnovabili, in particolare sull'idrogeno verde, per rilanciare il tessuto produttivo in un'ottica di sostenibilità e nuove opportunità occupazionali.

A Porto Torres, la transizione verso la chimica verde rappresenta un'opportunità concreta per rilanciare l'economia locale attraverso la produzione di bioplastiche e materiali sostenibili. La riconversione degli impianti industriali esistenti può creare nuovi posti di lavoro qualificati, rafforzando il ruolo del polo nel contesto della transizione ecologica e favorendo l'integrazione tra industria, ricerca e sostenibilità.

La raffineria Saras di Sarroch, uno dei più importanti impianti di raffinazione in Europa, si trova di fronte a una fase di trasformazione con la recente acquisizione da parte di Vitol. Questo passaggio potrebbe rappresentare un'opportunità per attrarre nuovi investimenti nel settore dei biocarburanti e delle energie rinnovabili, mantenendo la competitività del polo e contribuendo agli obiettivi di decarbonizzazione dell'industria energetica.

Per garantire una transizione industriale efficace e sostenibile, è necessario un approccio strategico e coordinato che coinvolga istituzioni, imprese e parti sociali, promuovendo investimenti in innovazione, formazione e ricerca, così da trasformare i poli industriali della Sardegna in motori di sviluppo e occupazione per il futuro dell'isola.

L'innovazione tecnologica e digitale rappresenta un altro pilastro fondamentale per la competitività della Sardegna. Il settore manifatturiero, da sempre motore dell'economia sarda, ha bisogno di un rinnovamento attraverso l'adozione di tecnologie avanzate come l'intelligenza artificiale, l'automazione e la robotica. Questi strumenti non solo aumentano l'efficienza produttiva e riducono i costi operativi, ma favoriscono anche la sostenibilità, promuovendo modelli di produzione circolare. La digitalizzazione è una leva strategica per attrarre nuovi investimenti e posizionare le imprese sarde in modo competitivo sia a livello nazionale che internazionale.

Affinché questa transizione abbia successo, è fondamentale un piano strategico di formazione e occupazione che permetta di riqualificare la forza lavoro e preparare nuove generazioni di lavoratori qualificati nei settori emergenti. Le collaborazioni tra università, centri di ricerca e imprese locali possono accelerare lo sviluppo di soluzioni innovative e sostenibili, favorendo la creazione di posti di lavoro di qualità.

Questa trasformazione non è solo una necessità economica, ma un'opportunità per costruire una Sardegna più competitiva, autonoma e all'avanguardia nella transizione ecologica e industriale. Investire in energia pulita, digitalizzazione e industria sostenibile significa garantire uno sviluppo equilibrato che crei valore per le comunità locali, renda il territorio più attrattivo per le imprese e migliori la qualità della vita dei cittadini. La Sardegna può e deve diventare un modello di sostenibilità e innovazione, guidando con coraggio la propria transizione verso il futuro.

## 9. Valorizzare ciò che siamo: cultura, ambiente, identità

*La Sardegna è unica. Non è uno slogan. È un dato di fatto.*

Abbiamo una cultura millenaria, un paesaggio straordinario, una biodiversità preziosa. E su questo dobbiamo costruire un nuovo modello di sviluppo, non di consumo.

Il turismo va destagionalizzato. L'agricoltura deve puntare su qualità, filiere corte, certificazioni. L'artigianato va rilanciato con l'innovazione. Ogni investimento deve avere al centro il rispetto del territorio.

Perché valorizzare l'identità non è nostalgia: è un atto di progettazione del futuro, radicato nella storia e orientato all'innovazione. Integrare sviluppo economico e tutela ambientale, valorizzando il patrimonio culturale e naturale dell'isola attraverso settori chiave come turismo, agricoltura, artigianato e ambiente.

Valorizzare il patrimonio ambientale, storico e culturale della Sardegna è la chiave per uno sviluppo sostenibile e inclusivo che sappia coniugare crescita economica e tutela del territorio. L'isola possiede risorse uniche che, se adeguatamente promosse, possono diventare il motore di un'economia più forte e resiliente, capace di generare opportunità occupazionali e migliorare la qualità della vita delle comunità locali. Il turismo, attualmente concentrato nei mesi estivi, deve evolversi attraverso strategie di destagionalizzazione che mettano in risalto il ricco patrimonio culturale e naturale della regione, rendendo la Sardegna una meta attrattiva durante tutto l'anno e creando così occupazione stabile e un'offerta turistica più diversificata.

L'agricoltura, settore identitario e strategico, deve puntare sull'innovazione e sulla valorizzazione delle produzioni tipiche, investendo in qualità, sostenibilità e certificazioni come DOP e IGP per rendere i prodotti sardi più competitivi sui mercati nazionali e internazionali. Questo non solo rafforzerebbe il legame con il territorio, ma offrirebbe nuove opportunità ai giovani e alle imprese locali. Anche l'artigianato sardo, espressione autentica della cultura e della creatività dell'isola, necessita di un rilancio attraverso innovazione e promozione delle eccellenze locali sia in Italia che all'estero, favorendo così la crescita economica e dando nuove prospettive occupazionali.

Un sistema di trasporti moderno ed efficiente è essenziale per sostenere queste iniziative, facilitare l'accesso ai mercati, supportare il turismo e migliorare la mobilità interna ed esterna dell'isola. Investire in infrastrutture di qualità significa rendere la Sardegna più accessibile e attrattiva, creando un contesto favorevole allo sviluppo economico e sociale.

Puntare sull'unicità della Sardegna significa costruire un modello di crescita capace di affrontare le sfide globali senza perdere il legame con la propria identità, garantendo sviluppo economico, coesione sociale e rispetto per l'ambiente. Questa strategia integrata può trasformare le risorse dell'isola in un'opportunità concreta di benessere e progresso per tutte le comunità, rendendo la Sardegna un esempio di sviluppo sostenibile e inclusivo.

## 10. Agricoltura e agroindustria

*Rafforzare il settore agricolo e agroindustriale, promuovendo pratiche sostenibili, innovative e rispettose delle tradizioni locali.*

L'agricoltura e l'agroindustria rappresentano settori chiave per lo sviluppo della Sardegna e devono essere potenziati attraverso un modello che coniughi tradizione, innovazione e sostenibilità. La regione vanta un patrimonio agricolo di grande valore che può essere valorizzato attraverso certificazioni di qualità, pratiche

sostenibili e nuove tecnologie per migliorare la gestione delle risorse e ridurre l'impatto ambientale. Investire in ricerca, formazione e aggiornamento per gli agricoltori è essenziale per rendere il settore più competitivo e resiliente di fronte alle sfide globali.

L'agroindustria necessita di un rafforzamento delle filiere produttive locali per aumentare il valore aggiunto delle materie prime, promuovendo la trasformazione direttamente in Sardegna e creando nuove opportunità di lavoro. La nascita di distretti agroalimentari può favorire la collaborazione tra aziende agricole, cooperative e industrie di trasformazione, facilitando l'accesso ai mercati e migliorando l'efficienza del sistema produttivo. L'innovazione e la digitalizzazione sono strumenti fondamentali per rendere il settore più moderno e sostenibile, garantendo una maggiore tracciabilità dei prodotti e ottimizzando i processi.

Per sostenere la crescita dell'agricoltura e dell'agroindustria è necessario un forte impegno da parte delle istituzioni, con investimenti mirati per modernizzare le infrastrutture, semplificare l'accesso al credito e incentivare l'imprenditorialità giovanile. L'integrazione con il turismo rappresenta un'opportunità importante per promuovere il territorio attraverso itinerari enogastronomici e agriturismi che valorizzino i prodotti locali, creando un legame tra cultura, tradizione e sviluppo economico. Un ruolo cruciale è svolto anche dalla logistica e dai trasporti, che devono essere migliorati per facilitare la distribuzione dei prodotti sardi sui mercati nazionali e internazionali, riducendo i costi e aumentando la competitività.

Il futuro dell'agricoltura e dell'agroindustria in Sardegna dipende dalla capacità di costruire un modello produttivo basato sulla qualità, sull'innovazione e sulla sostenibilità, coinvolgendo istituzioni, imprese e comunità locali in un percorso condiviso di crescita e sviluppo. Investire in questi settori significa non solo tutelare il territorio e le tradizioni, ma anche creare un'economia più solida e dinamica, capace di rispondere alle sfide globali senza perdere il legame con l'identità dell'isola. La Sardegna ha tutte le potenzialità per diventare un punto di riferimento nell'agricoltura sostenibile e nell'agroindustria innovativa, costruendo un futuro di benessere e opportunità per le generazioni presenti e future.

## 11. Il commercio, il terziario e i servizi

*Sostenere il commercio, i servizi e le attività del terziario come pilastri del tessuto economico locale e fonti di occupazione e sviluppo.*

Il commercio, il terziario e i servizi sono settori fondamentali per l'economia della Sardegna e richiedono strategie di innovazione, valorizzazione del lavoro e maggiore competitività. Il commercio tradizionale sta attraversando profondi cambiamenti con la crescita dell'e-commerce e le nuove abitudini di consumo, per questo è essenziale supportare le imprese nel processo di digitalizzazione, incentivare il commercio online e il marketing digitale e al tempo stesso rilanciare i negozi di prossimità che rappresentano un elemento identitario per le città e i piccoli centri dell'isola. La rigenerazione urbana gioca un ruolo chiave attraverso interventi che migliorino l'accessibilità e l'attrattiva dei centri storici, favorendo nuove aperture e riqualificando gli spazi commerciali per renderli più integrati con il turismo e i servizi.

Il settore terziario, cruciale per l'occupazione, necessita di politiche che migliorino la qualità del lavoro e offrano maggiore stabilità. La formazione professionale deve essere al centro di questo processo per aggiornare le competenze dei lavoratori e adattare alle nuove esigenze del mercato, in particolare nei settori del turismo, della logistica, della cultura e dei servizi alla persona. È fondamentale adottare politiche attive per il lavoro che favoriscano la crescita professionale, contrastino la precarietà e promuovano impieghi più sicuri e stabili. Il turismo e i servizi collegati, pur rappresentando una risorsa chiave per la Sardegna, devono superare la

stagionalità e diversificare l'offerta per creare opportunità di impiego durante tutto l'anno. Il potenziamento di un turismo sostenibile che valorizzi il patrimonio culturale e ambientale dell'isola può rappresentare una spinta per l'economia, così come il rafforzamento dei servizi alla persona, in particolare quelli socio-sanitari e formativi, può generare nuova occupazione qualificata e rispondere alle necessità di una popolazione che invecchia.

Rendere il commercio, il terziario e i servizi più competitivi e inclusivi richiede una strategia che metta al centro innovazione, qualità del lavoro e sostenibilità. È necessario un impegno congiunto tra istituzioni, imprese e parti sociali per avviare investimenti infrastrutturali, favorire la digitalizzazione e sostenere le imprese locali. Creare reti territoriali di imprese e servizi può contribuire a una crescita più equilibrata, ridurre le disuguaglianze tra le diverse aree della regione e rendere il sistema economico più dinamico e resiliente. Il futuro di questi settori deve essere una priorità per la Sardegna, perché garantire occupazione di qualità e crescita economica significa tutelare il lavoro, rafforzare le imprese e costruire un modello di sviluppo più inclusivo e competitivo in grado di dare nuove opportunità a tutti.

## 12. Sistema finanziario e territorio

*Creare un sistema finanziario e di credito capace di rispondere alle esigenze specifiche dei territori, favorendo investimenti, crescita delle imprese e sviluppo economico locale.*

Il sistema finanziario e del credito riveste un ruolo cruciale per lo sviluppo economico della Sardegna e deve essere strutturato in modo da rispondere alle esigenze specifiche del territorio. La regione possiede strumenti autonomi che le conferiscono una prerogativa importante in ambito creditizio, ma la sfida principale è creare un collegamento efficace tra l'enorme offerta finanziaria globale e la domanda di sostegno per l'economia reale. Senza un sistema di credito adeguato, le imprese sarde faticano a investire, innovare e crescere, mentre molte opportunità di sviluppo rimangono inesprese.

Per garantire un accesso più equo e strategico alle risorse finanziarie è necessario costruire un modello di credito capace di sostenere le imprese locali, incentivare l'occupazione e rafforzare il tessuto produttivo, evitando che la Sardegna rimanga esclusa dai grandi circuiti finanziari. Il sistema bancario deve essere più vicino alle necessità delle imprese, soprattutto delle piccole e medie realtà che costituiscono il cuore dell'economia regionale. Servono strumenti di credito agevolato e formule di finanziamento innovative che consentano alle aziende di accedere alle risorse necessarie per la modernizzazione, l'innovazione tecnologica e la sostenibilità. La promozione di fondi di garanzia e incentivi per il credito a tassi agevolati può rappresentare un'opportunità concreta per sostenere investimenti produttivi e rilanciare settori chiave come il turismo, l'agricoltura, l'artigianato e la manifattura.

L'autonomia regionale può e deve essere utilizzata per favorire una maggiore connessione tra gli strumenti finanziari disponibili e le esigenze del territorio. La creazione di un polo finanziario regionale, capace di attrarre capitali e canalizzare risorse verso progetti di sviluppo sostenibile, rappresenterebbe un passo decisivo per ridurre il divario tra domanda e offerta di credito. Attraverso il rafforzamento della cooperazione tra istituzioni pubbliche, banche, investitori privati e imprese, la Sardegna può costruire un sistema finanziario più efficiente e inclusivo che non si limiti a erogare credito, ma diventi un vero motore di sviluppo.

In questo contesto, è fondamentale anche incentivare la finanza etica e gli strumenti di credito che promuovano investimenti orientati alla sostenibilità e al benessere sociale. Le risorse finanziarie devono essere indirizzate non solo alla crescita economica, ma anche alla creazione di lavoro di qualità, alla riduzione delle disuguaglianze e alla valorizzazione del territorio. Un sistema finanziario forte, equo e vicino alle esigenze del tessuto produttivo è una condizione imprescindibile per garantire alla Sardegna una crescita stabile e duratura, trasformando l'accesso al credito da ostacolo a leva strategica per lo sviluppo regionale.

### 13. Famiglie, anziani, giovani, donne e immigrati: una nuova visione per il futuro della Sardegna

*Le politiche di inclusione rivolte a famiglie, anziani, giovani, donne e immigrati sono essenziali per affrontare il problema dell'inverno demografico e costruire un modello di sviluppo basato sull'inclusione e sulla valorizzazione del talento. Il futuro della Sardegna parte dalle persone: la loro forza, il loro talento e la loro partecipazione.*

Al centro dell'azione pubblica devono esserci il valore della persona e della comunità, promuovendo iniziative concrete per rafforzare il welfare, rilanciare le aree interne e sostenere la natalità, con l'obiettivo di contrastare lo spopolamento e favorire uno sviluppo economico e sociale sostenibile. Il futuro della Sardegna dipende dalla capacità di creare nuove opportunità, valorizzando le risorse del territorio e investendo su lavoro, servizi e qualità della vita. È necessario un impegno strutturato che rafforzi il sostegno agli anziani attraverso una legge quadro sull'invecchiamento attivo e un patto intergenerazionale che favorisca il passaggio di competenze tra generazioni, mentre la creazione di un Assessorato alle politiche sociali e ai diritti di cittadinanza consentirebbe una governance più efficace e coordinata delle misure di welfare.

L'isola sta vivendo una grave emorragia di giovani talenti, costretti a cercare opportunità migliori in altre regioni d'Italia e d'Europa a causa della mancanza di prospettive lavorative stabili e adeguatamente retribuite. Per invertire questa tendenza, è fondamentale garantire condizioni di lavoro dignitose, con contratti stabili e retribuzioni adeguate, e sviluppare un sistema di welfare aziendale e pubblico più efficace, che comprenda formazione continua, supporto all'infanzia e programmi di orientamento professionale. Rendere il mercato del lavoro più attrattivo significa offrire reali opportunità di crescita e sviluppo, evitando la fuga di risorse preziose e trattenendo le nuove generazioni sull'isola.

Per rendere la Sardegna più attrattiva e contrastare il declino demografico, è indispensabile promuovere politiche a favore della natalità e della famiglia, con incentivi alla residenza nei piccoli comuni, sostegno all'occupazione femminile e misure che favoriscano la conciliazione tra vita e lavoro. Gli investimenti nelle aree interne devono garantire servizi essenziali di qualità nella sanità, nell'istruzione e nella mobilità, sfruttando al meglio le risorse della Strategia Nazionale per le Aree Interne e i fondi già stanziati dalla Regione per sostenere i comuni più piccoli. Inoltre, la crescita economica dell'isola passa anche attraverso la valorizzazione dei settori strategici come il turismo, l'agricoltura e l'artigianato, sostenendo le imprese locali e incentivando la creazione di nuovi posti di lavoro, con un modello di sviluppo che unisca tradizione e innovazione.

Un altro elemento chiave è il rafforzamento delle relazioni sindacali attraverso una maggiore diffusione della contrattazione di secondo livello, che consente ai lavoratori di partecipare più attivamente alle decisioni aziendali e di contribuire a una crescita economica più sostenibile e inclusiva. In questa direzione, si propone di avviare un percorso legislativo regionale volto a regolamentare il coinvolgimento diretto dei lavoratori nelle imprese, valorizzandone il ruolo nelle scelte strategiche e nei processi produttivi.

Contrastare lo spopolamento e costruire un mercato del lavoro più equo e inclusivo richiede una collaborazione sinergica tra istituzioni, imprese e parti sociali, affinché la Sardegna diventi un luogo in cui i giovani possano scegliere di restare, chi è andato via possa tornare e chi arriva da fuori possa trovare opportunità concrete. Il futuro dell'isola dipende dalla sua capacità di valorizzare le persone, il loro talento e la loro partecipazione, perché solo investendo nel capitale umano e nelle comunità locali sarà possibile costruire un modello di sviluppo equilibrato, sostenibile e proiettato nel futuro.

Amiche, amici,

questa non è solo un'Agenda. È una visione chiara. È un impegno concreto.

È una speranza da condividere, da rafforzare con alleanze vere, con il contributo di tutti.

Non possiamo aspettare che le cose cambino. Dobbiamo essere noi a cambiarle.

La Sardegna non è condannata al declino. È chiamata al riscatto.

Questa sfida chiama tutti. Serve il coraggio delle idee, la competenza dell'esperienza, la passione di chi non si arrende. Perché senza lavoro, senza giustizia sociale, senza opportunità per i giovani, non c'è Sardegna.

Ma con il lavoro, con i diritti, con la partecipazione, possiamo costruire un'isola più giusta, più forte, più nostra.

Per tutti. Insieme.

